



Monfalcone

■ Questo mese l'ufficio della Direzione del Servizio Sociale dei Comuni d'Ambito sarà chiuso venerdì, mentre mercoledì apertura 10-12.

■ Per questo mese sarà sospesa la distribuzione del kit Isia per la raccolta differenziata e sarà chiuso l'ufficio di piazza Cavour dove poterli ritirare

LA NOSTRA MAIL monfalcone@ilpiccolo.it

PROFUGHI >> ACCOLTI I PRIMI RAGAZZI

di Tiziana Carpinelli

Non si placa l'esodo sotto traccia dei minorenni migranti che per scampare da guerre, povertà e disperazione arrivano in Italia. E alla vigilia del lungo ponte ferragostano, quando i più erano intenti ad affettare il cocomero e darsi al soleggiato relax, di notte sono arrivati i primi sette minori non accompagnati al nuovissimo Centro di accoglienza in via Timavo. Provengono da Como e Milano. Con ogni probabilità sono giunti a bordo di uno dei tanti barconi che sfidano il Mediterraneo. Poi hanno attraversato lo Stivale per superare le Alpi, ma sono stati respinti dalla Svizzera. La città lombarda al confine con la Confederazione Elvetica fronteggia da giorni un numero crescente di profughi privi di documenti rimandati indietro dagli agenti della polizia di frontiera, al valico di Chiasso-Brogeda. In gran parte si tratta di maghrebini. Quelli approdati a Monfalcone sono di etnia centro e nordafricana. Ma c'è anche una rappresentanza pachistana. Hanno tutti tra i 16 e i 17 anni. Non pronunciano una parola in italiano, tranne un ragazzo egiziano, da dodici mesi nel nostro paese, che lo mastica abbastanza. Gli altri conoscono l'inglese o il francese.

«Vengono da una situazione molto difficile, direi disastrosa», spiega Sergio Serra, referente della cooperativa muggesana Duemilauno, agenzia sociale che ha preso in locazione a 40mila euro l'anno i 1.300 metri quadrati dell'immobile ex Adria-plast al Lisert del Csim, per riconvertirlo in Centro di accoglienza per minori migranti. «La situazione in Lombardia - racconta Serra - era diventata molto critica, con 600 persone respinte a Como e altre 2mila a Milano. Ci hanno riferito di anziani, bambini e adulti che volevano riparare in Svizzera, ma sono stati respinti, ammassati tutti insieme. Davanti a una simile emergenza abbiamo contattato le municipalità e ci siamo offerti di accogliere una parte dei minori, visto che la struttura era vuota e disponibile».

Venerdì sera, al loro arrivo, il Distretto sanitario ha immediatamente inviato al Lisert dei medici per valutare le condizioni fisiche dei sette ragazzi, maschi, riscontrando per tutti una buona salute.



In senso orario: una delle stanze del centro per minori stranieri; lo spazio verde per le attività sportive; un gruppo di profughi minorenni



Il Centro Lisert apre le porte ai minori respinti in Svizzera

Africani e pachistani, 16 anni, il mantenimento è a carico del sistema Lombardia. Il referente Serra: «Oltre ai corsi di italiano li portiamo a conoscere il territorio»

Edificio di 540 metri quadrati ristrutturato

Si tratta di un edificio nuovo di zecca, che da cinque anni rimaneva inutilizzato, di proprietà del Consorzio industriale. L'immobile, nelle intenzioni della cooperativa muggesana è destinato all'accoglienza residenziale temporanea, ma vuole aprirsi anche alla comunità locale, grazie alla realizzazione di un auditorium da sessanta posti adatto a ospitare incontri pubblici, attività di associazioni e perfino cineforum. Diciotto le stanze a disposizione, ciascuna con bagno dedicato. Ampi gli spazi al pian terreno, che ha una superficie di ben 540 metri quadrati, con mensa, cucine, laboratori, spogliatoi, reception e altri spazi comuni. Il contratto di locazione, stipulato da Duemilauno, prevede una durata di sei anni.



Sergio Serra della Cooperativa Duemilauno (Foto Bonaventura)

«Ringrazio la disponibilità immediata dimostrata nel frangente dagli operatori sanitari - sottolinea Serra - perché si trattava della vigilia del Ponte e immagino non sia stato sconta-

to dirottare qui il personale». Tra l'altro sempre il referente Duemilauno ci tiene a specificare che il mantenimento dei minori migranti non peserà per un euro sulle finanze locali o regio-

nali, in quanto «le relative spese saranno addebitate ai Servizi dell'amministrazione lombarda». Il loro approdo è stato comunque comunicato dai responsabili della cooperativa a

tutti i rappresentanti delle istituzioni locali, dunque alla Questura di Gorizia e al Comune di Monfalcone. «Anche se queste ultime - precisa ancora Serra - non dovranno fare nulla, in

quanto la Prefettura di riferimento, per questi casi, è comunque quella lombarda».

Siccome, con l'eccezione del ragazzo egiziano, i giovani non parlano italiano non si è potuto ricostruire alla perfezione le storie di questi minori, i loro vissuti, i contesti dai quali sono scappati. «Oggi sono tranquilli e si dimostrano contenti di essere qui - prosegue il referente di Duemilauno - , ma appena giunti sono sembrati piuttosto impauriti. Qualcuno ha anche espresso l'intenzione di restare qui fino al compimento del diciottesimo anno di età». Non è comunque pacifico: se hanno contatti con le loro famiglie in Europa potrebbero essere ricongiunti. «Alla maggiore età - continua - si capirà di che tipo di protezione internazionale possono godere, anche se per loro potrebbe esserci l'espulsione, possibilità per nulla remota». Intanto, però, i sette si danno da fare.

«Hanno iniziato a seguire i corsi A1 di italiano - conclude Serra - e alcuni ci seguono nelle pratiche quotidiane, come il fare la spesa o l'andare per uffici. Così possono conoscere anche il territorio. Per dimostrare la loro riconoscenza riassettono la cucina. A settembre, quando riaprirà l'Enfap li iscriveremo ai percorsi professionali, per dare loro una chance lavorativa».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Convenzione da 200mila euro per i rifugiati

L'intesa con Civiforum è agli sgoccioli e il Comune ha rinnovato il bando ora affidato alla Duemilauno



L'esterno della nuova struttura di accoglienza

La voce minori stranieri non accompagnati influirà per 200mila euro sulle casse del Comune di Monfalcone. È infatti la cifra stanziata per la convenzione che l'ente locale deve stringere con una realtà che si occupa dell'accoglienza in questo campo specifico per assegnare a una struttura i ragazzi eventualmente intercettati sul territorio. Lo scorso anno, per fare un esempio, ne erano stati individuati venti in un giorno, mollati con ogni probabilità da un passeur sulla strada.

Attualmente l'ente locale ha

in vigore un accordo con Civiforum, la cooperativa sociale che ospita a Cividale i minori provenienti anche da qui. Ma l'intesa è agli sgoccioli e si scioglierà quest'autunno. Per questo l'amministrazione Altran ha dovuto rinnovare il bando della convenzione e siccome pare si sia presentata solo la cooperativa Muggesana Duemilauno (lo ha confermato l'assessore alle Politiche sociali Cristiana Morsolin), con ogni probabilità, al netto di tutte le verifiche sarà quest'ultima ad accogliere, direttamente nel nuovo centro di via Timavo, i

minorenni che dovessero essere sorpresi a Monfalcone.

La dà per cosa fatta Sergio Serra, il referente della cooperativa, consapevole però che c'è tutta una serie di operazioni burocratiche da svolgere nelle prossime settimane. «Potremo dare risposta a questa domanda solo tra ottobre e novembre - precisa - perché deve concludersi la precedente esperienza». I progetti che la Duemilauno ha intenzione di porre in essere sono molteplici, anche col supporto di Enfap con cui ci sarà un proficuo scambio tra iscrizioni ai per-

corsi professionali e concessione di spazi, «visto che quelli dell'istituto sono un po' ristretti». L'Enfap potrebbe così trovare sede, per i propri convegni, al nuovo Centro di accoglienza.

Dal canto suo l'assessore Morsolin, oltre a rendere nota la cifra della convenzione, precisa che si tratta di una somma «erogata a giornate, per tutto il periodo e il numero di persone che si renderà necessario», frutto del «tariffario standard stabilito dalla Regione». Dunque la somma sarà vincolata all'effettiva presenza, ovviamente, dei migranti. Morsolin trova utile e positivo che il Centro di via Timavo «si apra anche alla società civile con iniziative estese a tutta la popolazione». (ti.ca.)

TV SERVICE
ANTENNE TV CALDAIE
 INSTALLAZIONE E RIPARAZIONE MANUTENZIONE ORDINARIA
339 5948420
 tvservice.rotolo@gmail.com
 Staranzano (GO)

Monfalcone

LA NOSTRA MAIL monfalcone@ilpiccolo.it

STRUTTURA PRIVATA » IN VIA TIMAVO

di Tiziana Carpinelli

Non solo minori che hanno vissuto l'odissea di una traversata in gommone, di un salto oltre il recinto spinato oppure il terrore di una camminata solitaria nel buio, per superare la linea di un qualunque confine. Al nuovo Centro di accoglienza in via Timavo ci sarà spazio, e anzi da loro si partirà nell'avvio d'attività, anche per i "ragazzi al limite". Quegli adolescenti che nonostante la brevità della loro esistenza hanno già sulle spalle il bagaglio di una dipendenza pesante da droga o alcol. Oppure quei figli entrati in rotta di collisione totale con madre e padre. E ancora quei minorenni già allontanati da precedenti comunità, per via di comportamenti sbagliati, perennemente in conflitto con le regole.

Lo annuncia il referente della cooperativa muggesana **Duemilauno** **agenzia sociale** che ha preso in locazione a 40mila euro l'anno i 1.300 metri quadrati dell'immobile ex Adriplast, ristrutturato anche con fondi pubblici dal Consorzio industriale. «Siamo pronti - spiega infatti Sergio Serra -, abbiamo tutte le carte in regola per partire, ma siccome per accogliere i minori stranieri giunti in Italia Questura, Prefettura e Comuni devono ricevere formalmente notizia dell'apertura prima di inviarci le persone, pensiamo intanto di iniziare coi progetti dedicati ai ragazzi "problematici", che troveranno spazio in cinque stanze».

I minorenni stranieri alloggeranno al primo piano. Mentre l'ala al piano superiore dovrebbe essere destinata a minori di sesso femminile, perché «risultando i migranti per lo più di fede musulmana riteniamo non opportuno mantenere la promiscuità», sottolinea sempre Serra. Poiché tuttavia il numero di bambine o ragazze provenienti da Paesi lontani e afflitti da guerre è statisticamente molto basso «si è pensato, almeno fino a necessità, di accogliere intanto in quei locali gli adolescenti "difficili"». Che per il delicato stato in cui versano hanno bisogno di personale in modalità "uno a uno", cioè di un responsabile dedicato a una sola

Centro per migranti pronto ad aprire con minori "difficili"

Serra (Agenzia 2001): «In attesa degli invii della Prefettura avvieremo il nuovo progetto con i ragazzi problematici»



Una delle stanze in cui saranno accolti i ragazzini "problematici" (Bonaventura)

persona alla volta.

Il centro di via Timavo ha già ottenuto il via libera dell'Azienda sanitaria. Ed entro domani riceverà la visita di un funzionario dell'amministrazione monfalconese per l'ultimo controllo, dopodiché la prossima settimana o al più

tardi quella successiva la struttura rivolta all'accoglienza di venticinque minori prenderà il decollo. Si tratta di un edificio nuovo di zecca, che da cinque anni rimaneva inutilizzato. L'immobile, nelle intenzioni della cooperativa è destinato all'accoglienza residenziale

temporanea, ma vuole aprirsi anche alla comunità locale, grazie alla realizzazione di un auditorium da sessanta posti adatto a ospitare incontri pubblici, attività di associazioni e perfino cineforum. Diciotto le stanze a disposizione, ciascuna con bagno dedicato. Ampi

Stallo sul cricket senza collette ci vorrà un anno



E il campo da cricket si fa oppure no? Sergio Serra per il momento è cauto, ma ci sono ottime probabilità di vedere realizzata, prima o poi, quell'area sportiva. «Dopo l'articolo pubblicato dal Piccolo - spiega - in effetti mi aspettavo che qualcuno si facesse avanti, ma così non è stato». Il responsabile della cooperativa sociale aveva già dato la disponibilità ad attrezzare una zona verde del sito a campo da gioco per lo sport più praticato (e forse l'unico) dai bengalesi, specificando però che si sarebbe dovuto attendere un po' per effettuare nuovi investimenti, visti i già considerevoli sforzi per aprire il centro di via Timavo. Di qui la proposta di una colletta. «Per il momento non si è fatto vivo alcuno - precisa Serra - ma so che alcuni operatori di strada hanno contattato la comunità asiatica e c'è stato molto interesse in merito. Insomma, potrebbe essere che i bengalesi si organizzano con una raccolta fondi. «Altrimenti - conclude Serra - ci vorrà almeno un anno: prima non possiamo investire altre risorse». (t.c.)

PROGETTO INEDITO

Quelle adozioni internazionali che falliscono e causano rabbia

Quando il "banco di prova" dei genitori adottivi fa flop. La frontiera è nuovissima, nell'ambito delle emergenze sociali. Si tratta delle adozioni "fallite", che riguardano perlopiù adolescenti provenienti da paesi d'origine esotici o comunque remoti per distanza, tradizioni, credo, i quali giunti in Italia ormai cresciuti (attorno ai 5 o i 6 anni) hanno avuto moltissime difficoltà d'inserimento e, in età adolescenziale, hanno fatto crash. La cooperativa sociale Duemilauno intende occuparsi a Monfalcone di questo nuovo fenomeno, decisamente circoscritto per tema, ma pare in rapida diffusione sul territorio, costituendo un progetto speciale. Finalizzato al reinserimento di ragazzi che nella vita non sono riusciti ancora a trovare uno spazio e, molto probabilmente, un'identità. Anzi, sono entrati in corto circuito, compiendo pur a un'età precoce azioni che hanno già macchiato il loro vissuto.

«Ultimamente - spiega il responsabile di Duemilauno agenzia sociale - si verificano molti casi di adozioni internazionali in cui i minori, prelevati troppo grandi dal luogo d'origine, cioè dai 5 anni in su, non riescono ad adattarsi e verso i 13 "scoppiano". In Friuli ci sono stati parecchi casi di questo tipo. È un fenomeno tutto nuovo». «Alcuni ragazzi - prosegue - manifestano aggressività, altri assumono sostanze stupefacenti oppure spacciano. C'è quello che finisce in risse e quello che appicca un incendio. Ma tutti si comportano in maniera fortemente asociale. E per questo vanno recuperati con progetti speciali, per rinsaldare un minimo di rapporto con gli adulti, soprattutto di fiducia verso gli altri». (ti.ca.)

Pietra tombale sull'esposizione del mosaico

La Soprintendenza decreta la necessità di ricoprire il disegno di via Bagni per preservarlo dall'acqua



Il mosaico rinvenuto in via Bagni nuova

È andato come ampiamente previsto. Il sopralluogo di ieri del soprintendente ad interim Simonetta Bonomi ha decretato la necessità di ricoprire, con tutte le accortezze del caso, in modo da preservarlo, sia chiaro, il mosaico della villa romana di età imperiale riaffiorato in via Bagni nuova. Lo spiega il sindaco Silvia Altran, che già alle 9.30 ha incontrato la delegazione sul posto. «La novità - sottolinea - è che visto l'indubbio valore dei ritrovamenti l'area verrà indicata ufficialmente come sito di interesse archeologico». Dunque sotto

tutela specifica da parte dell'organo soprintendente. «Verrà posto un bollino sul punto, con la sua classificazione - osserva Altran - inoltre Bonomi ha espresso l'ipotesi di una verifica delle propagine lungo cui si estende la villa, per verificare la possibilità di ulteriori indagini nel sottosuolo». «Contemporaneamente - aggiunge - il sito verrà messo in sicurezza con tecniche valide a preservare il mosaico e dunque l'inserimento di strati impermeabilizzanti e protettivi, tesi a mantenere integro il disegno emerso».

Quanto alla strada, «verrà ripristinata, perché al momento non è fattibile una soluzione diversa, stante la necessità di mantenere quel collegamento viario».

«Nell'eventualità in cui le indagini facciano emergere reperti interessanti - prosegue la prima cittadina di Monfalcone - non si può escludere, in un futuro, la creazione di un accesso alternativo, per liberare l'area e magari valorizzare meglio quei reperti». Il mosaico individuato appartiene al triclinio (l'ambiente in cui i nobili romani accoglievano gli

ospiti allestendo il banchetto) di una domus certamente prestigiosa. I tasselli sapientemente accostati l'uno all'altro indicano un intreccio geometrico di un certo pregio, che tradisce il lignaggio dell'antico proprietario della villa, forse già risalente al I secolo dopo Cristo. Il lacerto musivo è il più prezioso fin qui emerso nel Monfalconese, compresi i ritrovamenti di Ronchi dei Legionari. Tant'è che Bonomi ha dato la propria disponibilità al Comune di organizzare una serata divulgativa allo scopo di spiegare ai cittadini cosa c'era una volta in via Bagni nuova. E cosa resterà sepolto sotto l'asfalto, per via del rischio-falda e per il fatto che ora, lì, ci sono proprietà private su cui non è possibile intervenire. (ti.ca.)



Sopra uno dei corridoi del centro che ha ricavato le stanze per gli ospiti; a sinistra la sala conferenze che sarà aperta alla cittadinanza



A sinistra una delle 18 stanze che andranno a ospitare i minori stranieri non accompagnati; sotto la terrazza di via Timavo che si affaccia sulla Mangiarotti



Il "collegio" accoglie 30 minori stranieri

In via Timavo 1300 metri quadrati con 18 stanze e tutti i confort. Gestione Cooperativa Duemila e canone annuo di 40mila euro

di Tiziana Carpinelli

Non sarà un ostello e neppure vuole essere un dormitorio. Ma se proprio dobbiamo fare un paragone, per l'assessore Cristiana Morsolin, allora senza dubbio il concetto di collegio calza a pennello. Anzi, prendendo in prestito le parole di Sergio Serra, responsabile della cooperativa muggesana **Duemilauno agenzia sociale**, è «praticamente un albergo a 4 stelle». Ciascuna delle 18 stanze del nuovo Centro di accoglienza di minori stranieri sorto in via Timavo - sia una singola sia una doppia o tripla - ha infatti un bagno dedicato. Mentre al pian terreno, che ha una superficie di ben 540 metri quadrati, ci sono spazi molto ampi per mensa, cucine, laboratori, spogliatoi, reception e altri spazi comuni dedicati. Perfino un auditorium da sessanta posti completa il "pacchetto": sarà prestato alla collettività, e in particolare al mondo dell'associazionismo, per conferenze oppure - perché no? - cineforum e altre attività.

L'immobile ristrutturato nel 2011 con sostanziosi fondi pubblici nel suo complesso risponde a ogni criterio di sicurezza, compreso il profilo delle barriere architettoniche. Di qui il prezzo di locazione: 40mila euro annui per 1.300 metri quadrati compressivi. Insomma, sulla carta una struttura che vuole porsi come modello per altre cit-



Sergio Serra, responsabile della cooperativa Duemilauno, durante l'allestimento (Fotoservizio di Katia Bonaventura)

tà. La collocazione è ritenuta da **Duemilauno agenzia sociale** ideale, perché lontana da abitazioni, ma relativamente vicina a trasporti, uffici e centro urbano. «Dalla Gisella ci vogliono dieci minuti a piedi per raggiungere la piazza», sottolinea Serra.

Via Timavo è pronta ad accogliere un numero non superiore a 30 minori stranieri, più precisa-

mente 25. L'allestimento, come conferma Serra per la cooperativa che gestirà il centro, sono ormai completati. Si attende il via libera dell'Azienda sanitaria e il successivo ok dell'amministrazione comunale, che del progetto finora non ha mai parlato, ma ne è al corrente da fine 2015. Potrebbero volerci un paio di settimane ancora, dopodiché la

struttura aprirà ufficialmente i battenti. L'assessore Morsolin sottolinea la situazione di emergenza relativa alla collocazione, tutela e accudimento di minori migranti non accompagnati che vengono intercettati sul territorio: «Il Comune ha l'obbligo per legge di prendersene carico, collocandoli in una struttura per minorenni: su questo non c'è di-

Un percorso per la formazione professionale E all'esterno sport e anche il campo di cricket



Il Centro avrà sì funzioni di ricovero dei minori ma, attraverso l'Enfap, li formerà anche professionalmente, per garantire loro una chance di inserimento nella società. «La nostra cooperativa - spiega Serra - si è sempre occupata di giovani e per questo abbiamo preferito una struttura con piccoli numeri, per seguire passo passo i ragazzi, inserendo anche molte possibili attività collaterali». Oltre

all'auditorium, all'esterno sarà allestito un campo di calcio a 7. E nulla vieta il cricket, anzi Serra si dice già favorevole a ospitare questa disciplina, in auge nella comunità bengalese. «Sarà necessario innalzare però la rete e per questo dovrebbero volerci 2-3mila euro - sottolinea - siamo aperti a contributi, altrimenti ci vorrà un po' di tempo per reperire le risorse necessarie». Ma l'idea piace. E l'amministrazione risolverebbe così la "grana" dei rioni giusto a ridosso di elezioni. «Pensiamo anche a una pista da skate - conclude - o a un campo da volley». La cooperativa parteciperà al bando comunale per la stipula della nuova convenzione di accoglienza dei minori migranti. (ti.c.)

screzionalità. Da gennaio a oggi sono sei i ragazzini che l'ente locale ha dovuto gestire: non si tratta di numeri importanti. Gran parte dei fondi utilizzati per coprire queste spese, rileva ancora l'assessore alle Politiche sociali, sono «coperte ampiamente dalla Regione e per piccola parte anche da trasferimenti statali». «Non è facile ammini-

strare una città in cui il 20% della popolazione è migrante - conclude -, ma Monfalcone fa la sua parte, sempre. Questo nuovo centro rappresenta un progetto positivo, che si apre alla città, senz'altro più complesso rispetto al mero albergo. Soprattutto persegue veramente l'obiettivo dell'integrazione».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Edificio vuoto dal 2011 costato 700mila euro

Doveva diventare la sede di Confindustria. Scartata l'offerta della Minerva per ospitare profughi adulti

di Giulio Garau

Da ex immobile dell'Adriplast al Lisert a struttura dedicata all'accoglienza sociale di minori extracomunitari. Erano diversi anni che il Consorzio per lo sviluppo industriale di Monfalcone, dopo aver rilevato l'immobile e averlo ristrutturato (sono stati spesi circa 700mila euro, fondi pubblici) tentava di metterlo a reddito la struttura.

I lavori di ristrutturazione sono stati ultimati nel 2011 e le prime trattative per una possibile locazione sono state condotte con la Mangiarotti. Proprio di fronte infatti l'azienda leader nella costruzione di impianti ad altissimo livello per i sistemi Oil&gas e per il settore nucleare, ha realizzato un grande e tecnologico stabilimento. All'inizio la prima gestione aziendale, per necessità di ulteriori spazi, aveva fatto richiesta al Csim di altre strutture vicine. Una delle migliori soluzioni (per gli uffici e la progettazione) era proprio quel-

lo dell'edificio appena ristrutturato. Ma poi le difficoltà e altre esigenze hanno convinto Mangiarotti a spostarsi qualche centinaio di metri più in là in un'altra struttura, sempre del Csim.

La costruzione, nuova di zecca, è rimasta vuota e qualche tempo dopo sono iniziate altre trattative. Stavolta con Confindustria Venezia Giulia che stava unendo le due realtà di Trieste e Gori-

zia e aveva bisogno di una sede comune per uffici, riunioni e per la formazione. Anche questa ipotesi, dopo trattative e varie visite, è stata abbandonata perché Confindustria puntava a una se-

de di rappresentanza più prestigiosa come quella che è stata scelta alla fine (l'ex immobile di Cosulich, un palazzo tutto vetri) poco distante dall'uscita autostradale di Redipuglia, a fianco

dell'Aeroporto.

Dal 2013 poi nulla, è stato nel frattempo fatto un avviso pubblico riportato anche sul sito web, fino al 2015 quando a giugno ha bussato alla porta del Csim la Cooperativa del pesce del Villaggio del Pescatore. L'idea era quella di realizzare un "albergo ristorante" low cost. La proposta era per il primo anno un canone di 9mila e 600 euro, per il secondo 18mila e per il terzo 32mila e 400. Serviva però un investimento di 200mila euro per arredare i locali. Arriva ottobre, ancora il Csim non ha deciso, ed ecco che arriva la proposta della Cooperativa che propone un progetto di qualità per accoglienza dei minori migranti con un canone di 40mila euro l'anno di affitto.

Nella stessa data arriva però anche la proposta da parte della Minerva (cooperativa di Savogna): l'offerta è lievemente maggiore (40mila 200 euro l'anno), ma l'idea è quella di accogliere extracomunitari richiedenti asilo, adulti però. Il Csim dopo una approfondita analisi nel consiglio di amministrazione del 21 ottobre non ha avuto dubbi e ha scelto la Cooperativa 2001 e il progetto dei minori.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



La palazzina come si presentava fino a pochi anni fa e, a destra, dopo la ristrutturazione costata circa 700mila euro

MIGRANTI » IN REGIONE

Profughi, giù i numeri a Trieste e Gorizia

Fermata l'emergenza, nel capoluogo giuliano si chiude l'hangar di Valmaura. Ma a Udine e Pordenone è boom di presenze. E in Fvg cifre totali ancora su

di Gianpaolo Sarti

TRIESTE

Il flusso dei migranti si sposta in Friuli. Mentre Trieste e Gorizia, dopo mesi di tensioni, escono dall'emergenza immigrazione. Tanto che il Comune e la Prefettura del capoluogo regionale ieri hanno deciso di abbassare le serrande all'hangar di Valmaura, l'enorme capannone di prima accoglienza aperto la scorsa estate nel popolare quartiere triestino. «Siamo riusciti a portare la gestione alla normalità», commenta l'assessore comunale alla Politiche sociali Laura Famulari. La struttura serviva a fronteggiare una situazione che un anno fa appariva totalmente fuori controllo. Le immagini del Silos e dei giovani afgani e pachistani costretti a vivere per mesi nel fango avevano fatto il giro dell'Italia, e non solo, mettendo a nudo un sistema incapace di reggere la pressione dai confini.

Sembra essere per ora acqua passata, almeno a Trieste. Perché il Friuli Venezia Giulia oggi si è trasformato in un territorio a due facce. Da una parte la Venezia Giulia, alleggerita rispetto ai numeri dello scorso gennaio. Dall'altra il Friuli, in sofferenza. Il report della Prefettura del capoluogo regionale segnala che il numero complessivo dei richiedenti asilo presenti in regione è schizzato dalle 3.456 presenze di gennaio alle attuali 4.211. L'aumento pesa in particolare su Udine: i 1.186 migranti che si contavano a inizio anno sono balzati a 1.870. Con 400 presenze in più nell'ultimo mese e mezzo. Così Pordenone, passata dai 582 profughi di gennaio agli attuali 828. Trieste tira il fiato: è a quota 843, un centinaio in meno dei 945 di gennaio e una decina in meno di aprile. Stesso trend a Gorizia: da 743 a 670. «Le presenze sono in calo, anche se il flusso

I richiedenti asilo ridipingono i caseggiati Ater

I migranti alloggiati nel capannone di via Rio Primario, che ieri è stato ufficialmente chiuso, sono stati inseriti in un progetto di volontariato sociale per la riqualificazione dei caseggiati Ater ubicati a Valmaura. Un gruppo di richiedenti asilo afgani e pachistani, coordinati dalla Microarea e dall'Ics, si è impegnato a dipingere alcune parti in comune degli alloggi. Il centro di prima accoglienza di Valmaura era stato aperto nel settembre scorso con l'obiettivo di risolvere un'emergenza che aveva assunto contorni allarmanti soprattutto al Silos. L'hangar dava ospitalità a un'ottantina di persone.

non si è mai interrotto - riflette Antonino Gulletta, viceprefetto della città isontina - la situazione è tranquilla, ma restiamo con gli occhi ben aperti».

Cosa sta accadendo allora in Fvg? «L'incremento che stiamo registrando a Udine è causato dagli arrivi che dall'Austria premono su Tarvisio», osserva l'assessore regionale all'immigrazione Gianni Torrenti che ha competenza diretta in materia. Sono 20-30 persone al giorno. Discorso diverso per Pordenone, finora al di sotto della propria capacità di accoglienza, dove sono stati spostati i migranti in sovrannumero nelle altre province. Ma ieri mattina il prefetto

PROFUGHI IN FRIULI VENEZIA GIULIA: I NUMERI



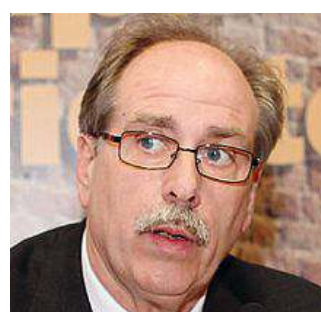
	PRESENZE AL 31 GENNAIO	PRESENZE AL 29 FEBBRAIO	PRESENZE AL 31 MARZO	PRESENZE AL 30 APRILE	PRESENZE AL 16 MAGGIO
TRIESTE	945	915	843	852	843
UDINE	1.186	1.274	1.474	1.668	1.870
GORIZIA	743	700	697	722	670
PORDENONE	582	560	606	690	828
TOTALE	3.456	3.449	3.620	3.932	4.211

fonte: Prefettura di Trieste. Dati arrivi diretti e Sprar

I FATTORI IN GIOCO

L'assessore Torrenti (foto): diminuiti gli ingressi dalla Slovenia. Il prefetto Porzio: periodici i trasferimenti in altre zone d'Italia

di Trieste Annapaola Porzio ha firmato il passaggio di 250 richiedenti asilo, 200 da Udine e 50 da Pordenone, in altre strutture fuori regione. «Quasi ogni quindici o venti giorni domandiamo al ministero di spostarne un de-



terminato numero», precisa Porzio. Dinamiche diverse a Trieste e Gorizia. «Il numero è in progressivo calo - conferma Torrenti - perché gli ingressi dalla Slovenia sono diminuiti causa l'interruzione della rotta balcanica.

Questo è avvenuto per effetto degli accordi internazionali con la Turchia, dove ora le gente si ferma. Ci sono solo singoli gruppi sparsi, persone già entrate».

Gli arrivi nel capoluogo regionale, in precedenza al ritmo di 10-15 al giorno, al momento non superano le 2-3 unità. A quanto pare ha funzionato anche il meccanismo dei trasferimenti attuato dalla Prefettura con il ministero dell'Interno. «Attualmente le persone sono ospitate tutte negli alloggi - rileva l'assessore Famulari - quindi l'utilizzo del capannone di via Rio Primario a Valmaura, frutto di una situazione emergenziale, si può sospendere. Il sistema

dell'accoglienza diffusa in città sta funzionando ed è la risposta migliore per assicurare l'inclusione. È la modalità adeguata per contribuire a una maggiore coesione sociale e coniugare solidarietà e sicurezza. È un sistema che permette di dare dignità ai migranti ma anche di monitorare».

L'Ics, conferma il presidente Gianfranco Schiavone, ha anche aggiunto nuovi appartamenti per l'accoglienza dei migranti: sono 68 le strutture cittadine, saliranno a 73 entro fine mese. «Il capannone - rimarca Schiavone - andrà impiegato solo in caso di estrema necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo a Monfalcone un centro per minori

Iniziativa della muggesana Duemilauno agenzia sociale, immobile in affitto dal Consorzio industriale



L'edificio che ospiterà i minori stranieri (Foto Bonaventura)

di Tiziana Carpinelli

MONFALCONE

Casomai fosse sfuggito, negli ultimi mesi è successo questo: a Monfalcone si sta allestendo un Centro di accoglienza di minori stranieri giunti in Italia non accompagnati. L'iniziativa è privata - lo tiene subito a precisare l'amministrazione comunale, che del progetto è a conoscenza già dagli ultimi mesi del 2015 - e si svilupperà su un'area di proprietà del Consorzio industriale. La zona è quella di via Timavo, dove con fondi consortili, nel 2002 l'ente

acquistò da Adriplast anche un immobile, poi ristrutturato coi fondi della legge regionale 3/99. Da cinque anni, tuttavia, l'edificio nuovo di zecca risulta inutilizzato: sono sfumate le trattative di locazione prima con la Mangiarotti e poi con Confindustria, che ha preferito una sede romanesca.

Ecco allora che la proposta giunta dalla cooperativa muggesana Duemilauno agenzia sociale di affittare quegli spazi per allestire un centro in grado di accogliere una comunità per minori stranieri migranti è risultata quantomeno conve-

niente per il Consorzio.

L'immobile, nelle intenzioni della cooperativa sarà destinato all'accoglienza residenziale temporanea di minori stranieri, in numero non superiore a trenta unità. Anzi la struttura potrebbe tararsi sulle venticinque presenze. C'è in ballo anche il progetto di rendere il centro aperto alla comunità locale, con spazi che potrebbero aprirsi a incontri pubblici e dunque all'associazionismo oppure ai lavoratori della zona industriale del Lisert e alle loro famiglie.

Nei piani invece a favore dei ragazzi stranieri si prevedono

attività di socializzazione, ma anche di formazione, non solo linguistica. La vicinanza con l'Enfap, che ha sede nei pressi, potrebbe favorire dunque un possibile inserimento lavorativo o almeno l'apprendimento di un mestiere utile per il futuro.

L'allestimento dei diversi spazi, a partire dalla sala mensa fino ai dormitori, è già stato avviato giorni fa e prosegue, anche se al momento non è nota la data di apertura del centro. L'immobile comunque risponde perfettamente a ogni criterio di sicurezza, anche sotto il profilo delle barriere architettoniche. Presenta diciotto stanze (single, doppie e triple, ognuna con bagno dedicato). Il contratto di locazione, stipulato, prevede una durata di sei anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA